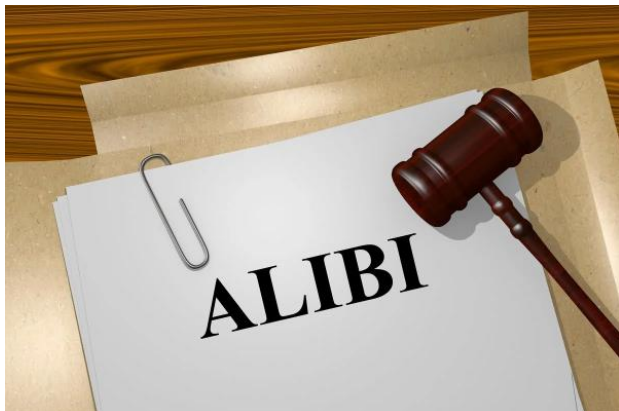




## L'ALIBI

Editoriale del direttore *Giorgio Rinaldi*



La teoria dell'alibi è un concetto legale e investigativo che riguarda la strategia difensiva nel processo penale e si basa sulla dimostrazione che l'accusato non poteva essere presente sulla scena del crimine al momento della commissione di un reato perché si trovava da tutt'altra parte.

In genere, la "colpa" non è trasferita immediatamente a qualcun altro, ma si cerca di dimostrare che non è possibile che l'imputato abbia commesso il reato del quale è accusato.

Va da sé che la colpa diviene ascrivibile a qualcun altro se la difesa cerca di suggerirlo ovvero emerga da ulteriori e successivi fatti che altri identificabili abbiano commesso il crimine.

Alcune volte l'alibi è inscalfibile, altre è raffazzonato e riposa sull'acqua.

Così, quando genitori "per caso" addebitano agli insegnanti della scuola la mancata crescita culturale del proprio figlioletto psicolabile o semplicemente perché più interessato alle vicende dei socialpascoli, la teoria dell'alibi sprofonda nel ridicolo.

Così, quando amministratori corrotti, incapaci, ignoranti, dediti a soddisfare gli interessi personali a danno di quelli collettivi dicono ai loro elettori che non hanno responsabilità, che la colpa è sempre di quelli che li hanno preceduti, o del sistema, o semplicemente del destino cinico e baro, l'alibi che invocano è semplicemente fallace.

Quando proprio non si trova il modo di colpevolizzare qualcuno, allora si ricorre alla Storia (richiamando alla memoria, però, i... film mitologici).

I leghisti, con queste visioni, si sono inventati "la padania", qualcuno di loro è arrivato a Federico Barbarossa, i più temerari ai Celti e i più ardimentosi persino al dio Po.



Nelle regioni meridionali, spesso controllate da storiche organizzazioni criminali, è ordinario, specialmente tra gli strati della popolazione più arretrata culturalmente, addebitare la colpa di tutti i mali all'Unità d'Italia, ai piemontesi e, addirittura, a Garibaldi.

In un paese civile, tutto ciò finirebbe nelle barzellette e in alcuni casi sarebbe oggetto di studio degli psichiatri, ma in Italia, nonostante il suo contributo fondamentale alla crescita culturale mondiale, assume i connotati della normalità e i salotti televisivi si affannano ad ospitare questi depositari del Verbo.

I casi predetti, tranne le fanterie di sbandati sostenitori, sono riferibili, quasi sempre, a personaggi che rincorrono interessi personalissimi e si fanno scudo di improbabili alibi che, per fortuna, in molti casi hanno vita breve, anche se sfuggono, purtroppo, a sonore sanzioni.

Ma, il vero pericolo per la società e per una corretta vita democratica è dato da quelli che invocano alibi divini o semplicemente soprannaturali.

La minaccia arriva dal numero strepitoso di mentecatti che ci circonda.

È stato calcolato che solo in Italia circolano indisturbati oltre 500.000 maghi, streghe, guaritori e paccottiglia umana simile.

Calcolando, per estremo difetto, una "clientela" di 30 persone pro capite, il numero risultante di persone che si affidano all'occulto per la presunta soluzione dei propri problemi arriva all'allarmante cifra di 15.000.000 (diconsi quindici milioni).

Aggiungendo i terrapiattisti, i numerologi e i credenti nell'astrologia, il numero lievita paurosamente.

Ma, anche a ritenere solo il numero di 15.000.000 (ovvero 1 italiano su 4, il 25% dell'intera popolazione), pensare che tra quelli meno allarmanti (credenti nel malocchio, negli iettatori, praticanti dei tarocchi, della tasseomanzia, della geomanzia) ci sono quelli che sono dediti alla ricerca di fantasmi, all'occultismo, alla magia, all'alchimia, ai rituali esoterici e, non ultimi, quelli che sono convinti di parlare con gli spiriti, impone una riflessione non da poco.

Tra questi, quanti sono quelli che occupano posizioni apicali nella pubblica amministrazione, nell'esercito, nella magistratura etc.?



Quanti improntano la propria attività, anche nelle scelte quotidiane, grandi o piccole che siano, a pretesi principi suggeriti da uno...spirito?

Quanti sono, per esempio, i praticanti della Cabala (i mekuball) nel governo israeliano e che ne influenzano le nefaste scelte belligeranti?

In sintesi, l'alibi è una bella comodità mentale, è sufficiente dire che quel giorno si era in spiaggia a prendere il sole, crema abbronzante alla mano, o che quella scelta è stata dettata dal "grande spirito", che di colpo svaniscono le responsabilità o, meglio, evaporano dalla propria coscienza pensando che così sia anche per tutto il mondo.

Un grande problema.

